

dei carabinieri che in Capialbo (provincia di Grosseto) la sera del 19 maggio ultimo scorso, senza alcun giustificato motivo, feriva colla rivoltella gli operai Bravaccini Giovanni e Bonucci Francesco ».

RISPOSTA. — « Ad ora inoltrata della notte del 19 al 20 maggio scorso il comandante la stazione dei carabinieri di Capalbio, Di Francesco Florindo, incontrò da solo per una strada dell'abitato una comitiva di sette giovani dai 19 ai 26 anni che, reduci da una festa da ballo, cantavano. Invitati da quel sottufficiale a smettere e ridursi alle rispettive abitazioni essi, avendo indugiato ad obbedire, venivano richiesti delle generalità.

« Cercarono quei giovani di schermirsi invano volendo persuadere il funzionario che non era il caso della richiesta delle generalità e che nulla di male credevano di avere commesso, che erano disposti ad andarsene e di fatti si mossero. Uno di essi però, certamente avvinazzato, obbietto che non era affatto disposto di declinare le proprie generalità, e si fu per questo che il brigadiere lo prese per un braccio e lo tirò a sè per tradurlo in caserma; questi, forte e robusto, si svincolò ben presto, ed allora il milite estratta la pistola, esplosegli contro tre colpi, uno dei quali colpi al gomito altrà persona che non faceva parte della comitiva, e gli altri due ferivano al dorso l'avversario che stramazza per terra. In seguito di che la comitiva si sbandò ed il brigadiere ad una donna, che al rumore dei colpi si era fatta alla finestra, disse che era stato ferito di coltello da un individuo e l'aveva ucciso. Sopraggunte persone per soccorrere i feriti egli si allontanò in fretta per tema di rappresaglia e rientrato in caserma si armò di moschetto, uscendo subito in istrada, dichiarando ad alcuni che si trovavano seduti presso la caserma che lui poco innanzi, aveva ucciso un individuo perchè da questi era stato ferito di coltello, indi si diresse fuori l'abitato per costituirsi al Comando di legione in Firenze, come fece. Accompagnato, a disposizione del Comando di divisione locale, confermò i fatti sopra esposti dichiarando altresì che il giovane nel divincolarsi gli dette un pugno nel viso, e poi presolo pel bavero della giubba, cercò scuoterlo per gettarlo a terra, e sentendosi ferito di coltello, sparò, temendo l'intervento dei compagni.

« I due feriti identificati per Bravanni Giovanni di Pasquale, di anni 24, colui che si rifiutò di dare le generalità e venne a colluttazione col brigadiere e Bonucci Francesco di anni 59 bracciante, furono trasportati all'ospedale di Orbetello ove ieri il Bravanni cessò di vivere.

« Il brigadiere Di Francesco è trattenuto in caserma a disposizione dell'autorità giudiziaria la quale finora ha proceduto a carico di lui per lesioni gravi causate da arma da fuoco, mentre a

carico del Bravanni Giovanni aveva iniziato procedimento per violenza e resistenza a senso dell'articolo 187 del vigente codice penale.

« *Il sottosegretario di Stato per l'interno*
« CORRADINI ».

Lazzari. — *Al ministro dell'industria e commercio, e al commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi alimentari.* — « Per sapere:

1° se ritengano sufficiente e conforme alla annunciata prescrizione che la razione di farina assegnata agli abitanti del Comune di Vicovaro (Roma) sia limitata a chilogrammi 5 mensili per persona;

2° se ritengano tollerabile che il prezzo del pane per gli abitanti di detto comune sia mantenuto, dagli esercenti locali, in lire 1.50 per chilogramma, e quali provvedimenti intendano prendere di fronte ai reclami di quella popolazione ».

RISPOSTA. — « Anche prima della presentazione dell'interrogazione dell'onorevole Lazzari a deficienza ed irregolarità nella distribuzione della farina in Vicovaro erano state segnalate dall'arma dei Reali carabinieri al Prefetto di Roma, il quale dispose subito perchè il Consorzio granario provvedesse adeguatamente.

« È da rilevare che Vicovaro è un paese di produzione granaria e l'assegnazione deficiente di farina deve riferirsi solo a questi ultimi tempi, assai lontani dal vecchio raccolto, pei quali deve essere cresciuto il numero degli sprovvisti, forse per un maggiore consumo delle scorte dei mesi precedenti.

« Certo è che da un'inchiesta eseguita è risultato che l'aumento della farina occorrente è di quintali 52 mensili e il Consorzio granario ne è stato informato per gli immediati provvedimenti.

« Siffatta deficienza portava, almeno a quanto può arguirsi, alla ricerca affannosa di farina nei paesi limitrofi e coloro che la trovavano dovendola pagare a prezzi proibitivi vendevano poi il pane a prezzi superiori a quelli fissati, a lire 1.40 ed anche lire 1.60 al chilo. Ma questi abusi furono subito repressi.

« Con l'aumento ora dell'assegnazione della farina tale ragione d'aumento del prezzo del pane viene a mancare, ed anche a Vicovaro quindi il pane dovrà essere venduto alla popolazione al prezzo normale.

« *Il commissario generale*
per gli approvvigionamenti e consumi alimentari
« SOLERI ».

Lissia. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere se e con quali provvedimenti il Governo intenda di attenuare la gravità della crisi che, per la persi-